

CHE CINEMA Le pagelle dei nostri Laura Campiglio e Andrea Aliverti alle settimane del festival: nel 2017 si dovrà coinvolgere di più la città

Apertura col botto, chiusura un po' moscia Il Baff da promuovere e quello da bocciare

di **Laura Campiglio**

di **Andrea Aliverti**
BUSTO ARSIZIO

Il giorno dopo la chiusura del B.A. Film Festival, ecco le nostre medaglie (e i loro rovesci) per premiare il meglio e il peggio dell'edizione 2016.

L'apertura e la chiusura: Tanto è piaciuta la prima, con il tutto esaurito per Laura Morante, quanto ha deluso la seconda, con gli ospiti che hanno disertato l'appuntamento di piazza San Giovanni. L'idea di preferire la semplicità di una festa in piazza alla serata di gala era buona, ma non esiste che alle 21 sia tutto finito: avevamo capito di non mettere i tacchi, non di venire direttamente in pantofole. I premi: belli,

si, perché assegnati senza troppa ipocrisia agli ospiti presenti, tutti simpatici e ben assortiti, pur con qualche contentino. Ci fa sorridere, poi, che il premio dedicato a quel lavoro notoriamente stres-

sante e pericoloso che è il giornalismo cinematografico si intitolasse, nientemeno, "Eroi della carta stampata". Quest'anno la vincitrice è stata l'eroica Piera De Tassis, direttrice della rivista Ciak. Fatte le debite proporzioni, inviati di guerra e giornalisti antimafia dovrebbero essere annoverati tra i Signori dell'Universo.

Baff Off: da incorniciare la mini rassegna che ha seguito le proiezioni con le serate al Mille-note o Trainspotting al Circolone di Legnano. Ma resta la grande occasione persa del Fuori Baff: quella sorta di "fuori salone", per riprendere la fortunata tradizione del Salone del mobile di Milano, proposto all'indomani dell'edizione 2015 per coinvolgere i commercianti della città, non si è strutturato. Ci ha provato solo il Sempre Pronto di piazza San Giovanni, inventando l'aperitivo "Baffetto".

One man Festival: è incontestabilmente bravo il direttore artistico Steve Della Casa, un erudito della settima arte che alla spoc-

chia da Cahiers du Cinéma ha preferito quei modi semplici che tanto ci piacciono. Ma oltre che direttore artistico, Steve Della Casa è anche presidente della giuria (non che ci sia una vera e propria giuria, perché dovrebbe quando c'è Steve Della Casa?), conduttore e cerimoniere di ogni evento, infaticabile procacciatore di ospiti e così via, per un Baff che assomiglia sempre più a un One Man Festival. Quindi vedete di confermare Steve Della Casa per il 2017, o tocca rifare tutto da zero.

Le sale cinematografiche: la strenua battaglia con cui le sale di quartiere riunite nel coordinamento Sguardi d'Essai resistono alla concorrenza dei multisala grazie al lavoro dei volontari è encomiabile. Ma c'è un piccolo dettaglio: a Busto Arsizio, città del cinema, il sabato sera alle 22 non c'è neanche un cinema aperto. Chi vuole concedersi la follia di un film dopo la pizza deve andare a Cerro Maggiore o Gallarate. E allora, se multisala deve essere, meglio averne uno in città. ■

Tante buone cose fatte vedere, altre invece da migliorare: il Baff i nostri Andrea e Laura lo hanno visto così

